Ex Ilva, non c'è l'accordo con i sindacati sulla Cigs: «Garanzie insufficienti»

Domenico Palmiotti

Nessun accordo tra sindacati e Acciaierie d'Italia ieri al ministero del Lavoro. Rimane quindi confermata la cassa integrazione straordinaria per 8.622 dipendenti di cui 6.964 a Taranto. Decorrerà della firma del decreto ministeriale e andrà avanti sino a febbraio salvo proroghe. L'azienda vi ricorre poiché, a seguito del decreto della Corte d'Appello di Milano, recentemente confermato dalla Cassazione, l'area a caldo - parte centrale del siderurgico di Taranto - è stata fermata. Ora è in attività solo un pezzo della laminazione, con il treno nastri 2 alimentato dalle bramme di acciaio fornite da Marcegaglia, visto che in fabbrica non se ne producono più. Ma anche se non c'è stato accordo, la lunga discussione al ministero ha comunque consentito di mettere in sicurezza l'erogazione della cassa integrazione.

Non potendovi più provvedere l'azienda attraverso l'anticipazione - AdI, infatti, non ha più risorse -, tocca direttamente all'Inps erogarla. Di qui il timore dei sindacati di andare incontro a date di pagamento fluttuanti, mentre sinora AdI ha corrisposto la cassa nello stesso giorno del normale stipendio: il 12 di ogni mese. Invece si è assodato che non ci sarà alcun slittamento. Le date consuete verranno mantenute. Domani, intanto, AdI accrediterà gli stipendi e per la parte di ore non lavorate dai dipendenti, la cassa integrazione. Inoltre Acciaierie verserà le tredicesime il mese prossimo. Domani non vi saranno sostanziali variazioni poiché novembre si riferisce alla presenza in stabilimento di ottobre, nel quale un minimo di produzione c'è ancora stato in quanto il clou della fermata è

avvenuto nella seconda parte del mese scorso. Si cambia invece dal 12 dicembre. Da questa data, l'Inps erogherà la cassa e AdI l'integrazione economica alla stessa cassa. Finanziata dallo Stato, l'integrazione porta la copertura dell'intero trattamento al 70 per cento della retribuzione.

Le sigle sindacali hanno dato atto a ministero del Lavoro, Acciaierie e Inps - presente ieri con la direzione centrale degli ammortizzatori sociali - del lavoro svolto per rispettare le normali scadenze di paga ed evitare così disagi ai lavoratori. Tuttavia, dicono i sindacati, una cassa così rilevante nei numeri non poteva essere firmata poiché non è ancora chiara la prospettiva dell'azienda, visto che la gara si è appena conclusa, e non ci sono nemmeno risposte sulle richieste volte a ridurre la platea del personale di AdI. Si tratta degli incentivi economici all'esodo anticipato e volontario, del riconoscimento del lavoro usurante svolto in acciaieria, dell'esposizione all'amianto e all'inquinamento e dei prepensionamenti.

Intanto sul fronte della cessione di AdI, prosegue il lavoro dei commissari sulle offerte presentate da Arvedi e da Jindal. È una verifica che dovrebbe concludersi la prossima settimana e il Governo - ieri c'é stato a Palazzo Chigi un confronto tra i ministri interessati al dossier - ha invitato i commissari ad accelerare. Delineato il quadro comparativo, il Governo potrà convocare di nuovo i sindacati per un aggiornamento, mentre i commissari incontreranno i potenziali acquirenti per gli aspetti dell'offerta che sono da approfondire. Con il proponente che sarà individuato come migliore, partirà poi il confronto di merito nel quale si comincerà anche a discutere della presenza dello Stato nell'operazione. Una fase, questa, che si conterebbe di chiudere tra dicembre e gennaio, un primo closing in pratica, mentre l'ingresso del nuovo gestore avverrebbe a metà o poco più dell'anno nuovo dopo aver esperito gli altri passaggi, tra cui un'eventuale pronuncia dell'Antitrust.

© RIPRODUZIONE RISERVATA